

debba di queste disporre con il consentimento di un comitato. 3

In varie delle precedenti mie, e collettivamente con altri vi abbiamo scritto in tal proposito, e in quello di una stamperia a noi, onde poter economizzare la spesa, procurarci mezzi di guadagnare non già à utilità personale; ma sociale, tutto dedicando alla sacra causa della libertà della patria, della conservazione del Trono, delle istituzioni liberali, e costituzionali. Riflettasi bene, e non lasciatvi scappare un'occasione così fortunata per combinare un' utilità generale; dopo aver ben riflettuto, risolvete, agite, e agite con attività e con calore, se volete vedere i vostri voti rispettati.

Tutte le volte, che il giornale il Salvatore esce, dà motivo ad un nuovo attacco di febbre nel Conte; ancora di poca capacità i vedutivi dei giornali suoi; non sa come ripassare la tempesta; i suoi amici confessano ch'ebbe tutto di obbligare Scuffo all'opposizione; che il Conte riponderà essere risultata dall'intreccio Scuffo, anzi che è pagata dalla Russia per far l'opposizione. Calunnie manifeste, ed eguali a tante altre dal medesimo scritte, e pubblicate.

Zaimi per la mediazione di Panajottachi, è divotissimo servitore del Conte; fece venire la sua famiglia da Patrasso; venne invitata a pranzo, e per far vedere al publico la deferenza del Conte per Zaimi; dopo il pranzo, la famiglia Arnerberghe, e Zaimi passeggiavano insieme con due separate Carrozze, in una delle quali era Zaimi con la Contessa e figlia di Zaimi, nell'altra il Conte con la Zaimi e figlia del Conte; affettuosità che

N. 5

Cundariotti non è contento delle cose, vorrebbe vederle diversamente, sola giocare un rollo ma non sa conoscere la sua posizione per giocarlo; è in una continua titubanza, si perde in piccoli dettagli, non guarda che i suoi particolari interessi, non parla che della sua Patria, così procedendo non vivrà a nulla; intornò pochi giorni sono, è padre di una nuova figlia.

Petrobai pare pure disgustato delle cose, domandò un permesso di due mesi per andare ai bagni di Thermid' e fare un giro nell'Egeo, credo gli accordarono un naviglio da guerra perchè lo condurrà; conosciute affai da vicino la persona, per concludere cosa può fare, e cosa si può sperare da lui; sempre secondario nelle scene della Grecia.

I Massacordatisti travagliano dal canto loro, per far venire Maurodiate, sono intesi con i Agiurli, che d'altronde tentano per causas comuni con noi, per far allontanare il Cancelliere; noi non li respingiamo; ma d'altronde non acconsentiamo ad essere se non nostri eguali, nè mai loro eguali.

Le cose sono arrivate a tal punto, che la fine si approssima, e la deficienza di mezzi finanziari accelererà lo sviluppo; i denari mancano, e si è già posto mano al poco deposito di oro che vi esisteva; le vendite pubbliche non sono state che in piccolissima parte affittate, il resto si farà andare per conto del governo, e voi conoscente bene quali sono stati i risultati di questo sistema nell'anno 1833, che ancora i conti non sono liquidati, e che i coltivatori ancora danno al governo; di maniera che nel Budget le vendite si sono calcolate a otto milioni, questi avvenimenti faranno diminuir di molto ne dovessi calcolare più di sei milioni, e ciò per esuberanza. Mentre come dico le vendite si diminuiscono, le spese aumentano per che di truppe leggere vi sono più di due mille cinquecento, spesa non calcolata nel Budget; se il prestito non arriva la macchina è difatta.

con il nostro Re, che lo trovò in quarant'anni, e rimase una volta
di lui pastore per Merano. Era anche affai cortemente, e anzi
lo incaricò di voluminosi dispacci per il Cancelliere del Regno, e
furono i primi che ricevete dopo la partenza di Sua Maestà.
E onorificenze del Conte, e della Contessa persone civili, e nulla più.

Spiridione mi diede varie contesse su vari, si era la vostra vita
politica che particolare, mi disse che l'avete trattata con cordialità
alla vostra latitistica maniera, ma non alla sua, non capiva però
di stivarsi ed amarsi, desiderava che lo trattate più da figlio.
Entro al servizio nel Battaglione che qui trovasti, ma senza appun-
tamento ancora, cosa che pesa infinitamente sopra di me; nè
io quando potrei riuscire fogli avere il soldo dovuto al mio grado.
Vi riverisco distintamente, e vi prego di amare gli ospiti che
dipenda da lui cattivarsi quello di tutta il mondo per la sua
buona e ragion condotta.

Chiamando questo viaggio non fosse salito notiosamente, ne
cargiamente alla di lui maniera di pensare, e sempre lo stesso
se io dove, e come andrò finire questa cosa. Quanto io appre-
gassi il mio buon nome, altrettanto io continuo i suoi difetti di
carattere che pesano su di me, e che lo danneggiano sensibilmente.
Sono queste inemici non si fate per aprirmi contentezza, e conforto;
ma di peggio, mi reflezione Dio Signore la benedizione, e lo ispiri
al bene, onde possa far onore a se stesso, e essere utile al suo
paese, giovare alla sua famiglia, e rinviare gli elogi della
società, affinché io possa pure negli ultimi giorni di mia vita
goderne qualche compiacenza.

Dopo averci parlato di cose fantastiche, è bene che vi parli
della cosa nostra, del nostro paese, del nostro Regno.

La condotta ingratificante del Conte d'Armesbourg, doveva
avere il risultato avuto. Ma potette il Conte tenere nella pe-
nna il N. Scafo per quasi otto mesi, promettendo oggi è domani
fatto ministro, ed ora suscitandosi con l'opinione pubblica contro lui,
ora con l'opinione per parte di S. M., e quindi cosa una volta
vigilia della partenza del Re, dicendo che finalmente potrà
vincere tutte le difficoltà, e potrà persuadere il Re a suo
favore, partita Sua Maestà non di ora più buona a giustizia-
zione, il Re è sgarbiato, e Scafo ritornato al suo primo
posto di opposizione, con molta maggior dirittura di prima.

Ha votato conchiudere con un attore personale affai
spinto, che continuando avrebbe danneggiato tutto sensibilmente, e con
lui tutto il partito nazionale. Si è vero finalmente alla nostra riflessione
si tendenti a dover pubblicare dei fatti della nostra amministrazione
no, e non a delle idee astratte. Il Conte gli aprì i più grandi occhi
di attacco, pubblicando il giornale. Poco sotto di lui au-
più, e più tardi sotto la difesa. Egli il giornale, la Povera rige-
nata. Ribellarsi della prima a un francese, maestro della Casa Com-
pa, il Dr. Nicolardi, il Rangoni, il Ramistola, Agriopulo, e varj altri
impiegati, del generale Panajottaki, Saffo, Giovanni Saffo, Genovio di
Michael da Saffo, Giorgio Esjan, Valentin, Alessandro Saffo, e qualche
altro Panajottaki, diffidando il Conte, vogliono sostenere una faccenda.

Sino a questo momento si fate di cadaveri, di lingua,
di pancia, e di opposizione dei fatti, la vittoria è per il Salvatore.

Una scena scandalosa ebbe luogo in seduta del Consiglio di Stato tra il Segretario, e il Sif. Privilegio Delegato del Ministero della Giustizia sul soggetto del Sif. Michele Das Lugo, nel si doveva interpretare il processo di un ordinanza relativamente ai requisiti dei funzionari in i loro appuntamenti, e non in quelli come ambasciatori. Fu dunque Panajottachi disegnatore dal ricordo come birbante, come adulatore, e mille altre ingiurie, che se le pare in testa; e che il giorno stesso, l'ingiuriato fu il primo ad offrirgli la mano.

Diede motivo di un gran scandalo, ed aumento di molto la pubblicazione nella troupe Evangelica greca di una lettera scritta da un Missionario della setta protestante in data di Syon, ad un altro in America, con cui gli espone i suoi tentativi per far che i greci abbandonino i loro pregiudizj di credere alla Vergine, alle immagini prestare divozione a simili cose; ma che tuttavolta non riescano di sperare il poter riuscire. Continuamente si vedono pubblicati dei opuscoli su tali argomenti religiosi, che portano grandissimo insultamento contro i detti Evangelisti.

Lesi l'articolo di vostra lettera di Spivisione, che si giustificò dicendomi essere venute tante poste ch'era possibile farlo, avendo caugiato di cammino, per aver saputo il prossimo arrivo in Racova del nostro Re. Vi saluta rispettosamente.

Quanto mi fu indifferente la vostra lettera del 28 passato per le ragioni esposte nel introduzione della presente porwita, altrettanto mi diede motivo di disgusto, di irritazione, e di amarezza; tormentandomi da mille, e mille riflessioni tutte dispiacevoli: vado a spiegarmi.

legateli, e spero che sarete dello stesso avviso.

Malgrado il discredito che Saffo si attirò su di lui per il cambiamento fatto, pure il generale malcontentamento, il desiderio che tutti hanno di trovare un punto di concentramento gli attirò moltissimi associati, e da tutte l'Eparchie del Regno domandano il giornale, lo leggono con avidità, con interesse, e sono contentissimi di veder progredire un opposizione marchiale contro il Cancelliere.

Espestando ciascuno di noi a procurargli associati, abbiamo creduto doverci di un aiuto straordinario almeno di cinquecento Dracme per mese, che con stento cerchiamo di combinare; in tale stato di cose è doveroso, e indispensabile, che voi pure concorrete con un sussidio già da voi solo proposto di duecento cinquanta per mese, facendole questa avere a noi per poterlo sostenere senza bisogni per alcuni mesi, sine che lo cose possano venire a maturità, e forse portare il desiderato risultato. Alle nostre preghiere, alle nostre instigazioni non dovete essere sordo, non dovete mostrarvi indifferente, siete il maggior interessato della causa, siete il primo atleta nella lotta, non dovete negare i mezzi di sostenerla; per ottenere la vittoria.

Questa combinazione vi offre un occasione assai plausibile per poter combinare una società onde sopra qualche denaro per azioni, onde combinare qui una cassa la quale servirà non solo ai bisogni del redattore del giornale, ma a mille e mille altre imprevedibili spese tendenti al buon risultato della causa, e poveri come siamo, non vi è fatto superfluo. Siete chi volete onde sia il depositario del denaro, e chi debba

Non più più tenere; i medesimi Barbaresci saranno i primi a risorgere quan-
do non saranno pagati.

Catacrasi continua mostrarsi sempre irritata con il Conte, pare si trovi
nell'ira, agisce con somma previdenza, e si limita sull'articolo religione,
gode dell'opposizione, e dice che deve poter dare al Conte.

Il Genl. Chaz. ritornò dalla sua ispezione li 17 cor.; rimase poco satis-
fatto della situazione della Grecia continentale, veramente queste ultime
calamità moltissime la fanno soffrire.

Bottafin che trovai a Spessa, esegui i sponsali di una figlia con il
giovine Quagiro; il Conte annullò la conputa fatta del pagamento di
Pis, perchè è Bottafin.

Bulgari sempre sopra della sua salute, venne ultimamente nomi-
nato Presidente del Tribunale di Eubea, e costretto a dimissioni perchè è
in bisogno, mi disse che vi rispose direttamente, m'incarica di esservi.

Credo avervi comunicato la morte di Andrea Papadopolu, ho recu-
mato questo fatto solo per non avere il rimorso di non averlo reclamato,
ben convinto che non ottenevo nulla; potrei vedere personalmente il Conte,
dispi quanto era possibile degli per favorirmi, mi rispose cortesemente,
ma non mi impegnarsi; di diversi soggetti ne parlavo, fino ad ora
nessuna nominazione compariva.

Giuffi diapi, che sposò una figlia del Conte. Il betrichi
Rohsiani venne promosso consigliere della Segreteria affari esteri, diapi
che sarà sposo della figlia di Briso.

Continuo a essere ancora inquieto sul destino della lettera pre-
sente con il Baron Rosen, pare spavo che arrivando a Parigi la avrete,
infatti che la abbia ricordata perchè la mise in un portafoglio Braso che

che non è facile a trovarla; così m'informò il sig. Kaidensta che la
vide salvata, pare con impazienza aveva retto dopo il suo arrivo.

Christidi è in Calice, Agas Salami a Papadopolu, Bottafin a
Spessa, Circa Caracagani a Napoli, Senachi, Sofianopolu, Scappi, Baris-
polu, ed io qui con Theodorou e Clementis, e Zucchi, tutti vi salutano
cordemente, non che Michele di Alexopolu che continuamente mi scrive.

Ricevo una lettera di Valino, ed altra di M. Sachelariu,
che continua andar male.

Salutate Battista, Ouzens, Karidas, i fratelli Vitali, e tutti
gli amici nostri, Continuatemi il bene della nostra amicizia, e
riate conto della mia, sempre nuova, e cordiale.

N. 39
Il vostro amico, e servo
Gianbattista Theodorou

Poichè la lettera preparata ritardò partire, mi prevalse del-
la medesima per accelerare il ricevimento della pregiata vostra del
16/28 Maggio scorso, che la sig. Daluca vi compieva consegnarmi.

Ritorno con somma mia compiacenza l'arrivo a Parigi del sig.
Baron Rosen, e il ricevimento da voi di tutte le nostre lettere, che
consegnate abbiamo al medesimo, sicuri del loro buon destino. Ora
mi sono tranquillizzato per tal conto, così pare tutti gli amici.
Avrete certamente dalla medesima consegnata tutto il più minuzioso an-
damento degli affari sino alla partenza del sig. Rosen, e sarebbe
stato di gran dolore per noi se tutte quelle lettere fossero andate
inavanti, o avessero avuto altro destino; credo che sarete soddisfatto.

Credo di poter con dirlo, che tra gli amici che vi scrivono, io sia il più esatto, il più dettagliato, e quella che non si restringe a un solo argomento, ma che si dilata non solo in vaguagli, ma anche in riflessioni. Ebbene, io tra il numero dei vostri amici sono colui, al quale voi avete l'indimenticabilità di rispondere più minutamente, e sempre suscitando che scrivete in fretta.

Può esistere in voi una tanta ingiustizia? può credersi che voi potiate avere così poca riconoscenza verso chi tante travagli per compiacervi? si può ripetere senza vanvera una così dispari riconoscenza? Cosa devo dunque concludere? che i miei scritti non meritano risposta? che le mie riflessioni non sono valutate? che sono incapace a compiacervi? che infine non merito la vostra confidenza?

Per un uomo che non vi ama per un interesse politico, ma per sentimento; che vi stima per persuasione, e non per calcolo; che agisce per amore del pubblico bene, e non per un personale egoismo; finalmente per un uomo che à avuto un'educazione Europea e dilicata, un tal procedere deve invitare la sua sensibilità, e volete il mio amore proprio. No, non à avvezzo a ricevere tali mercedi Theotoki.

Non valerà il giustificarmi, che non vi potrei scrivere con tutte le occasioni, perché a ciò vi rispondevo, che con la più ricchezza avrete sempre adottato il medesimo sistema, aggiungendo ancora, e se voi non volete scrivervi che siete Coletti, perché devo io esprimervi che sono Theotoki.

Mio buon Dio, se non volete scrivervi di cose che possono

8
riguardare direttamente la Grecia; forse vivendo a Parigi, in mezzo alla più distinta società non avete mille, e mille altri argomenti di politica, che possono instruirmi nello stato attuale delle cose nostre; se voi nel centro per così dire del gran mondo, non date alcuna istruzione, alcun avviso in la politica del giorno io in generale, che relativamente a noi, come potremo noi essere istruiti come lo siamo dirigere la nostra condotta politica.

No, non Sif. Coletti, questa non è la forma che devo adattare un capo di partito, un patriotta, un amico finalmente; ma poiché volete questa tenerezza, sarà un dovere per me in avvenire imitarvi; come divenne un bisogno il negoziare che mi scrivete; granché mi avessero dire agli amici che viene da voi lettere tanto inconfutabili e insignificanti, quando tutti con ansietà arrivando lettere domandare di che ritorna. Un tanto egoismo vi fa' gran torto, e come uomo politico, e come capo di un partito nazionale, e come uomo sociale.

Vi parlai con quel linguaggio che parlavo devoi un uomo di carattere, di educazione, ed amico; se voi non fate calcolo di me, il torto sarà vostro, e non mai sarà quella di stimarmi; ma per quanto sia la mia stima per voi; questa mi dà maggior diritto a pretendere essere considerato; e devo avvilirmi col calcoloarmi l'ultimo dei vostri amici; mentre è la giusta pretensione d'essere il primo per il fatto che vi ama e stima.

Dio. Theotoki, ad Amici

Theotoki Theotoki

Potenze costituzionali non può che obbligare i Greci ad attaccarsi
alla Ruffia la quale almeno garantisce la nostra religione, che
non tentano di contaminarla, la sede di Syra, di Smirne, di
Tinos et. c. ne fanno luminose testimonianze.

La Synder obbligata per religione, per coscienza, per dove-
re di ufficio a garantire la nostra Santa religione, è accusata
dagli Anglicani per Ruffia, che vorrebbero i Signi Anglicani, i Evan-
gelisti farvi protestanti, luterani, o Calvinisti? s'ingannano, siamo cristiani
ortodossi e desideriamo morire in quella, con i nostri figli,
con i nipoti, e pronipoti ancora.

Si Signi Syon, e Zagorini fanno un viaggio nell'Arcipelago,
arrivarono li 21. corr. sortirono li 24. Dalla quarantina come pro-
venienti dal Candia, si trovano ansiosi, perchè il Governo gli
impone d'essere; ma male, malissimo la pensano, che due
centi costituzionali, se credono con tal modo contentare i Greci
e acquistare la loro riconoscenza, cioè sortendo più lontano
il Cavalliere, il Conte d'Armerbergher; l'odio è generale,
ed egli malgrado i loro appoggi; malgrado i mezzi che gli ofe-
rono di sortire il Conte; egli deve abbandonare la Grecia,
non può in questa più vivere, senza esporre se stesso a
dei grandi pericoli, e dalla vicenda forse avere.

Non è la prima volta che se la scrissi questa cosa;
ma spesso che voi, e gli altri ne fanno pochissimo per libe-
rarsi, vol dire è che non ci vedete; o che avete ed
amano il designato Cavalliere; desiderano trasferirsi a degli
uomini digni anche in altre occasioni abbiamo fatto parlare la storia.

Sono del pari contentissima sentiva che giunsero in vostro potere molte altre mie lettere, scrittevi con differenti occasioni. Amerei, che vi fosse la pena ora, d'indiciarmi per numero quali sode le lettere che si trovano in vostre mani, per riconoscere se qualcuno ebbe un destino differente dal dovuto.

Veramente Papamichael arrivò da Corruero a Parigi, come sapete che abbiate ricevuta la consegnatagli lettera. Ho in me stesso un presentimento, che malgrado tutte le sue sollecitazioni, il prestito della banca non arriverà così sollecitamente come si vede o si ama far vedere in Francia; credo che gli avvenimenti della medesima, non ispireranno grandissima confidenza nei banchieri per mettere in circolazione delle così vittoriose somme; credo del pari, che la condotta attuale del Governo sia tale, da non offrire la più grande garanzia.

Abbiamo qui Theodoro Evras, venuto per parlare di lui, e delle sue vittorie; giunse con più di un centinaio di Stratioti, cosa che diede grandissima allarme, e obbligò la guarnigione ad aprire le porte nel chi viva. Egli venne accolto assai bene dal Conte, lo invitò a pranzo, e gli mostrò grandissima deferenza, che obbligò Evras a rispondere, io sono stato sempre il sostenitore del Sig. Cletti, « lo sarò pure di V. E.; purché mi accordi intiera fiducia ». Vari di noi siamo stati a vederlo, egli non è venuto da noi, forse con la mirabile idea di non compromettersi; partiva tra pochi giorni.

Da qualche giorno a voce assai bassa si mormora, che la piccola porzione promessa su la terza parte del prestito non sarà data; lo si ripete con grande riservatezza, ma con dolore da chi sperava profittare di questa somma.

che tutto il mondo ha compreso, e di quel motivo fare la critica. Dai
mi, come si mostra così vile, e come si lascia tanto facilmente inga-
nare da mendicizie fenomeni.

Lauri poi con la sua tattica da Cappadocia del Peloponneso,
vol mettersi a profitto queste apparenze tenendo nelle lusinghe
i pochi suoi partigiani, e sollecitando questi a fare acquisti d'
altri, impresa che non riesce affai facilmente, perchè tutti
si sdegnano della volubilità e leggerezza del suo carattere.

Lauri per dare una prova di fedeltà e di attaccamento
al Conte, non ebbe altra proposta non in conto, ma entro il
stabilimento del Consiglio di Stato, a molti dei suoi colleghi,
la memoria salutava di per lui, di far cessare i mandati in Grecia,
e di allontanare dalla crisi della temerità dei giornali capio-
nate è quella di condannare all' ostracismo il redattore del gio-
nale il Salvatore, nominando Niccolò Sciffo, il solo che si oppo-
se l'aci Mangiar inseparabile amico e compagno di Lauri;
dovessi ragionevolmente supporre che era cosa da prima concepi-
ta, per conoscere qual era l'opinione della maggioranza, che
poteva allora ricapitolare pure non si mostrò disposta a dir sì.

Publicata questa fatto nei giornali resta senza negativa;
ma solo il corriere Euboico disse, che non era in redazione, ma in
conversazione nel stabilimento.

Già la Grecia si trova in maggior crisi, il malcontenta-
mento è generale; la tranquillità nel Peloponneso e nelle gre-
cie continentali non esiste, continui scontri, continui furti
si commettono nei villaggi, nelle città, e in questa stessa Capitale.

it rispetto verso il governo è provato per parte della popolazione;
il popolo costantemente si lagna della cattiva amministrazione,
e dice, perchè dobbiamo noi soffrir altro che il Re? perchè avere
un secondo Re? perchè soffrir un forestiero, che governi tante di-
poticamente il nostro paese? che non abbia alcun riguardo per
i nostri interessi, che non accordi alcuna confidenza, che tanto
ci disprezzi, che avendo tanto speso del nostro avero, non abbia
fatto alcuna istituzione utile, alcun pensiero all' educazione
sociale dei nostri figli, che tenti toglierci ogni diritto di libertà,
che finalmente non ceda quella politica europea, che pos-
sa un giorno condurci alla nostra nazionale felicità? Questo
è il linguaggio di tutti i Greci, così pensano tutti i partiti; così
ragionano gli uomini di ogni colore. Tutti sono concordi a
volere un governo nazionale. Tutti sono convinti che i propri
cittadini nel potere, di qualunque partito egli siano sono meno
dannosi che un forestiero.

La speranza che una forza esteriore possa riordinare
la calamità della Grecia è svanita dall' opinione di ogni
greco; osservano che l' Inghilterra protegge a mano armata
il Conte d' Armesburgh, che la Francia non solo non si oppo-
ne in questa maniera contraria ai voti dei Greci; ma re-
canda l' Inghilterra e diventa sua intima alleata; lo può
essere per ogni movimento generato; ma mai per quello
risguarda gli interessi della Grecia, osservano che la Prussia
sempre non agisce, ma soltanto è un apparenza d' un sostegno
non lo appoggia; una tale condotta per parte della Prussia